

Solennità della Pasqua del Signore  
domenica 12 aprile 2020, Lodi  
Basilica Cattedrale

**Dalla testimonianza all'incontro col Risorto**

La testimonianza di Pietro - l'abbiamo sentita nella prima lettura - conferma la nostra fede nella risurrezione. Guidato da papa Francesco, coi fratelli vescovi, il popolo pasquale proclama che "Dio consacrò in spirito e potenza Gesù di Nazareth... Lo appesero alla croce. Ma Dio lo ha risuscitato". È l'evento, è il nucleo irrinunciabile della verità cristiana da ascoltare e vivere. I battezzati, sepolti e risorti con Cristo, non possono dimenticare quanto trasmesso dai testimoni prescelti e sono chiamati al personale incontro con il Signore nella sua comunità. Il carisma dei Dodici continua a formare con la comunità ecclesiale la rete dei testimoni, prodigandosi affinché non si spezzi: deve avvolgere il mondo e ripescarlo dal non senso, da ciò che si corrompe, dal contagio di male e peccato, dal maligno, evidenziati dalle rinunce battesimali perché prevalga su tutto il credo pasquale. La testimonianza nel nome di Gesù custodisce in noi perdono e pace. Siamo convocati al mangiare eucaristico anche dopo la sua risurrezione proprio per questo. Ma non può ridursi la nostra testimonianza ad uno slancio, pur generoso, improvviso e superficiale. Né al proposito incostante, consentendo a debolezze, vizi, menzogne, ingiustizie di irretirci impedendo di cercare "le cose di lassù dove si trova Cristo, non più quelle della terra". Ad esigerlo non è la condanna della terra, ma il realismo credente per andare oltre il limite che ci connota in tutto, da accettare umanamente, ma da superare credendo nel Dio che ha risuscitato Gesù. Lo Spirito ravviva in noi la prospettiva dell'eterna gloria. Ci attende la corsa della fede. Quella della Maddalena. Di Pietro e Giovanni per riappropriarci, nella vivente tradizione della Chiesa, di quanto i secoli hanno sperimentato, entrando a nostra volta nel sepolcro per vedere e credere: vedere la Vita eterna, credere in essa e trovarne la Via.

**Fuoco santo è il mistero pasquale**

Cari fratelli e sorelle, rendiamo grazie per questa pasqua, benché sfugga l'accorata preghiera affinché mai più sia celebrata in questo isolamento. Ieri sera non abbiamo potuto benedire il fuoco nuovo. Il cero nuovo, però, ci illumina. Il canto nuovo rallegra. L'anno scorso a pasqua piangevamo l'incendio di Notre Dame a Parigi. Ben altro incendio, ci è riservato quest'anno. Fuoco santo è, tuttavia, il mistero pasquale.

Profetizzato da Geremia, che confidò: “c’è un fuoco dentro di me”, preparando le parole di Cristo: “sono venuto a portare il fuoco e come vorrei che incendiasse il mondo” (Lc 12,49). Sì, il fuoco dell’amore e del dolore vissuti secondo Dio. Il fuoco della verità su Dio, su uomo e donna, con l’appello a formare già sulla terra l’unica famiglia dei figli di Dio a difesa della comune dignità. L’Eucaristia, memoriale della Pasqua, si fa carico di questa universale unità rendendoci fin d’ora “un solo corpo e un solo spirito”.

### **Si fermi la corsa del *virus* non quella dei testimoni**

Con la chiesa intera, tutte le comunità parrocchiali con le chiese diocesane, sono sempre convocate nel sacrificio di Cristo. A ciascuna l’augurio di risurrezione, cominciando da Castiglione, la più colpita dalla calamità epidemica; Codogno, da dove il male venuto da lontano avanzò in terribile corsa; Casale, con tutte le altre per affidare a Gesù nell’offertorio le sofferenze e le perdite, la dignità e l’abnegazione eroica mostrate da malati, dai medici, dal personale ospedaliero, dai familiari, dai volontari, dai sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, dai sindaci, con tutti i servitori della collettività e le pubbliche autorità. Grazie dal profondo del cuore. Avete “compreso la Scrittura (nella carne e nello spirito): che Egli cioè doveva risorgere dai morti”. Lo avete testimoniato al mondo. Si fermi la corsa del virus. Non quella dei testimoni. Si spenga l’incendio provocato dall’invisibile nemico. Divampi quello dell’amore di Dio. Del resto, papa Francesco, nell’indimenticabile telefonata del 6 marzo, disse: “sono vicino perché con la diocesi sei nel fuoco”. Il buio dalle coscienze svanisca. L’abbraccio dei battezzati, forti del sigillo dello Spirito ricevuto nella cresima, dia testimonianza della vita risorta. L’inquietudine per le persone care strappate da casa si convertirà in speranza. Gesù le ha accolte! Con le mani ferite, avvicinandole al Cuore aperto. Lui, che possiede la chiave d’oro del nostro enigmatico vivere e morire, Lui, assicura che nulla ci rapirà dalle sue mani e dal suo cuore trafitti per amore. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi